



ORDINE DEI MEDICI VETERINARI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Via Bronzino, 6 - 20133 MILANO - Tel. 02.29.40.09.45 - Fax 02.29.40.37.22

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Al Direttore del Servizio della
Sanità Pubblica Veterinaria
Dr. **RENATO COASSIN**

Alla redazione di
Professione Veterinaria

e p.c. ANMVI Oggi
FNOVI

Prot. 562/29062009/CBmp

Apprendiamo non senza preoccupazione la notizia dell'ulteriore allargarsi della rabbia tra selvatici in Friuli Venezia Giulia, confermata dagli ultimi ritrovamenti di soggetti infetti, e quindi dell'incremento del pericolo del passaggio tra ciclo silvestre e ciclo urbano.

La medicina veterinaria da anni cerca di migliorare l'immagine professionale, anche e soprattutto mediante la divulgazione del significato di "medicina preventiva", concetto importantissimo per la salute sia dei nostri singoli pazienti, sia dei loro proprietari.

Lo stile di vita di oggi porta infatti ad una convivenza stretta tra uomo e pet, che spesso non si interrompe nemmeno nei tradizionali periodi di ferie estive o invernali e moltissimi sono coloro che viaggiano in zone a rischio di malattie zoonosiche con i loro animali al seguito.

Uno dei concetti base della prevenzione in medicina è la profilassi vaccinale, che ha salvato innumerevoli vite, umane ed animali, ed ha anche debellato malattie gravi come il vaiolo umano o l'epatite canina. Come professionisti della salute questo ci supporta nel suggerire profilassi vaccinali per la rabbia anche in soggetti che, pur non vivendo in zone a rischio, potrebbero recarvisi durante le vacanze.

La vaccinazione antirabbica pre-contagio resta da decenni il cardine della barriera che si pone tra la rabbia silvestre e la possibilità che questa malattia possa comparire all'interno delle nostre abitazioni e tra le nostre famiglie; è una delle poche vaccinazioni che si eseguono per motivi di salute pubblica, anche quando non sussiste sul territorio un reale pericolo di contagio, dato il pesante conto di vite umane che reclama ogni anno nel mondo questa malattia, incurabile una volta contratta.

Visto quanto sta accadendo, ci risulta poco comprensibile il consiglio pubblicato nell'articolo sulla gestione dei casi di rabbia silvestre in Friuli Venezia Giulia nel numero 18 di Professione Veterinaria , nella sezione relativa al gatto dove si suggerisce di non vaccinare i felini domestici, nemmeno su base volontaria " per un discorso costi/benefici". E' nostra opinione che i gatti che conducono vita promiscua con l'uomo avendo accesso all'esterno e sfuggendo per lunghi periodi al controllo diretto dei proprietari debbano essere vaccinati almeno su base volontaria per escludere a priori eventuali contagi.

Resta un altro dubbio relativo alla richiesta di "soltimento" della popolazione selvatica di volpi (AnmviOggi del 29/06/2009), sia per le modalità di effettuazione (caccia, eutanasia,.. ?) sia per l'eventuale ampliamento della migrazione di animali che andrebbero ad occupare aree lasciate libere dai soggetti "eliminati", evento che forse concorrerebbe ad incrementare la velocità della diffusione del contagio piuttosto che ridurla.

Il controllo delle zoonosi gravi come la rabbia richiede a nostro avviso la completa e intelligente collaborazione di tutte le componenti della veterinaria; esse però devono agire in modo coerente e coordinato, con la partecipazione di tutti alle iniziative di divulgazione sulle modalità operative.

Milano, 29/06/2009

Il Presidente



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Carla Bernasconi".

Dr.ssa Carla Bernasconi